DEGRADO AREE VERDI

Associazione Culturale Vivere a Colli Aniene

Roma - Colli Aniene
08 settembre 2013

Parco di via Galati

L'area del Parco di Via Galati è stata realizzata nel 1997, il tema era quello di recuperare un'area verde abbandonata per realizzare un parco pubblico a completamento della costruzione di due parcheggi interrati. L'occasione, persa, era quella di creare uno spazio di aggregazione per i cittadini all'interno del quartiere. Purtroppo a distanza di una buona decade il bel proposito è diventato più che la gioia il dolore degli abitanti strasformandosi, soprattutto nel periodo estivo o del fine settimana una landa ingovernata dal buon senso e dalla civiltà. Queste orde dedite allo schiamazzo notturno lasciano purtroppo il segno del loro passaggio il mattino successivo sommando il loro contributo ad una manutenzione che non è mai avvenuta durante il corso di questi anni.

Come si evince chiaramente dall'elaborato fotografico l'intera area verde si presenta in forte stato di degrado ed abbandono. L'incuria ed il vandalismo più scellerato regnano sovrani tra panchine smembrate, cestini divelti, alberi pericolanti prossimi alla caduta sull'antistante area per il parcheggio dei veicoli sotto

cui passano giornalmente i bambini diretti verso il plesso scolastico. La pavimentazione ed i rivestimenti delle sedute, ideate per la sosta breve di adulti e bambini, sono state martoriate, ed in alcuni tratti totalmente rimosse a discapito dei coraggiosi o sprovveduti che provano a sedervisi correndo il rischio strapparsi gli abiti o, nella peggiore delle ipotesi,

tagliarsi. Un capitolo a parte è da dedicare agli elementi architettonici che rivestono carattere sia funzionale che di abbellimento: i lucernari per il ricambio aria dei sottostanti box auto. Le assi di legno sono state utilizzate per accendere dei falò dai teppisti di turno che oramai la fanno da padroni, specialmente nelle ore notturne, come testimoniano i residenti sui social forum dedicati al quartiere.

Oramai accomodarsi sopra è diventata impresa per fachiri dato l'innumerevole presenza di chiodi e viti arrugginite.

Dalla furia distruttrice del tempo e dell'incuria non si salva neanche la piccola area attrezzata dedicata ai bambini, oramai divorata dai parassiti del legno e dai parassiti umani, diventando essa stessa simbolo di una mala gestione implacabile che non guarda in faccia nessuno.

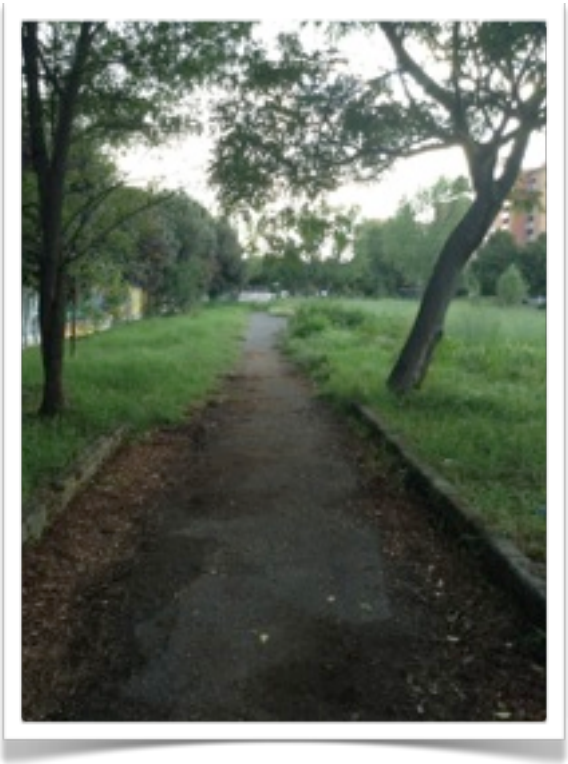
Parco Loriedo

La piazza viene inaugurata il 29 febbraio 2008 grazie alla commistione tra pubblico e privato, ed è proprio grazie a quest'ultimo che ne detiene la custodia se oggi non versa in un forte stato di degrado come il parco precedente. Il giardino viene curato costantemente, non brilla certo per le fioriture stagionali, inesistenti, o preziose essenze ma in generale si presenta in maniera decorosa e gradevole. La pulizia è impeccabile e grazie alla recinzione che ne delimita totalmente il perimetro, al cui interno ricordiamolo è presente il bar "dolce e salato" ciò il soggetto a cui è stato affidato il parco, la notte i residenti possono dormire sonni tranquilli senza essere disturbati dalle orde barbariche che

sistematicamente vandalizzano il quartiere. Ma cosa succede quando finiscono le competenze del privato e subentrano quelle del Comune? La fontana dalla sua inaugurazione non ha fatto altro che subire continui disservizi fino all'ultimo che credo ne abba decretato la morte dato che oramai è passato un anno dal suo ultimo giorno di funzionamento.

Oggi è necessario precisare che questa enorme vasca vuota è diventata una pericolosa attrattiva per i bambini che continuamente scendono, saltano e gironzolano al suo interno e molto spesso scivolano rovinosamente per via della disgustosa patina putrescente che si è formata in alcuni punti. Inutile inoltre soffermarsi sui danni di una possibile caduta di un bambino od anziano all'interno della stessa dato che, come si evince dalle foto, non esiste nessuna delimitazione fisica o segnalazione a salvaguardia del pericolo di caduta. Il parcheggio adiacente se possiamo definirlo parcheggio è un viale sterrato pieno di buche da cui si levano nei momenti di

maggior afflusso nubi di terra e polvere . Pertanto possiamo dire di essere giunti nella terra di nessuno, ciò quella zona dove la manutenzione spetta al comune di Roma ed infatti qui possiamo trovare in bella mostra cumuli di spazzatura nascosti dietro la cabina Acea ma comunque disseminati in tutta l'area verde dove il verde sembra oramai una savana soprattutto l'estate. I camminamenti sono oramai coperti



parzialmente dalle infestanti e le piante ad alto fusto necessitano urgentemente di potatura in vista dell'approssimarsi dell'inverno per evitare il rischio di una pericolosa caduta di rami sul campo del malcapitato passante.

Parco Via Gullo

Una volta c'era un'area giochi nella piccola zona verde ubicata tra via Fausto Gullo e Via Caterina Martinelli, dico una volta perchè oggi ne è rimasto solo un lontano ricordo portato alla memoria dallo scheletro delle altalene senza più altalene, da un lurido sottospecie di quadro svedese mentre dello scivolo neanche l'ombra perché prontamente smontato dopo alcuni infortuni accorsi ai piccoli fruitori dell'area.

Parco Livio Labor

Quando il Presidente del IV Municipio Emiliano Sciascia inaugurò il suo mandato quinquennale, con una serie di ringraziamenti e buoni propositi per il roseo futuro del nostro territorio, scelse proprio questo parco. Pensammo tutti “perchè scegliere il parco più sporco e peggio mantenuto di tutto il quartiere?” subito pensammo ad un significativo segnale verso l’elettorato quasi un’impulso verso una discontinuità con la passata giunta, uno scatto d’orgoglio per un territorio a cui non è stata dedicata la dovuta cura ed attenzione, quindi è proprio con questo parco che si chiude questo viaggio all’interno delle nostre maltenute aree verdi. Ad oggi, trascorsi cinque mesi, il parco si presenta quasi nelle stesse identiche condizioni, le essenze arboree hanno urgentemente bisogno di essere sagomate mentre le piante ad alto fusto necessitano di una urgentissima potatura soprattutto in questo periodo in vista dell’approssimarsi della nuova stagione invernale, momento in cui vengono messe a dura prova le fronde con il carico della pioggia e del vento con grande rischio per tutto quello che si trova al di sotto di essi.

Il prato, se così possiamo definire un uniforme tappeto di gramigna infestante, si presenta tagliato di fresco a differenza del mese di Giugno dell'anno corrente, ma crescendo in maniera scomposta insieme ai pochi ciuffi di olendri lascia un leggero e triste senso di incuria.

A tenergli compagnia si trovano gli accessori per le aree attrezzate: due miseri cestini dei rifiuti sopravvissuti al fuoco ed al vandalismo, strenuo baluardo di una civiltà che cerca di resistere all'indifferenza ed all'incuria.

Si chiude il sopralluogo con una carrellata di insulti e graffiti, che poco hanno di artistico, su tutte le murature in tufo del parco, alcune delle quali danneggiate da vistose e poco rassicuranti crepe, mentre le sedute, essendo realizzate in economia, hanno subito il lento sgretolarsi del cemento portando alla luce la rete elettrosaldata arrugginita.

Purtroppo termina così questo breve viaggio nelle aree verdi del nostro amato quartiere che oggi invece di essere luoghi di aggregazione e svago sono divenuti la rappresentazione di una società abbandonata a se stessa verso cui il cittadino getta quotidianamente uno sguardo a volte sfuggente a volte rabbioso provocando in entrambi i casi un senso di impotenza e sconcerto complice un periodo di crisi delle casse comunali che non lascia presagire un futuro migliore.